

Piccole storie, grandi mondi.
Emozioni in foto



“Timori silenziosi”

Una casa signorile, un contesto tranquillo, una famiglia come tante. A caratterizzarne gli arredi, ben tre dispositivi di ausilio alla respirazione, utilizzati quotidianamente. Quindi, se ci si chiede perché alcune persone siano più colte da insonnia rispetto ad altre, o più pedanti, o semplicemente più spaventate, rispetto ad altre, perché più fragili, ecco una delle tante risposte: sei persone in una medesima, grande casa milanese, quattro soggetti a grave rischio.

E la paura di restare soli, tutto d'un tratto.

“Mani d'oro”

La suorina che dal convento, con un grande sorriso, è impegnata a cucire mascherine da distribuire alle persone più in difficoltà, ci fa capire quanto di più abbiamo lasciato indietro, quel cosiddetto lavoro di fatica, quella pratica, quello sporcarsi le mani facendo l'impasto del pane, sbeffeggino noi e tutta l'arte che non abbiamo imparato e messo da parte. Tutto questo saper fare ora merita una riscoperta, non più riluttante, di ciò che è modesto, necessario, bellissimo. Contrappasso, ciò che ha caratterizzato le nostre ultime generazioni, un mondo di apparenza, sfarfallii e filtri che coprono ma non nascondono, ora cerca disperatamente essenza e coerenza.

“Gratitudine”

Sameh Ayad è un fruttivendolo di Canonica d'Adda (BG), giunto dall'Egitto nel nostro Paese più di dieci anni fa; dopo aver imparato il mestiere e avviato la propria attività, ha deciso di lasciare frutta e verdura in omaggio, fuori dal suo negozio, per chiunque volesse prenderne, con un ringraziamento e un messaggio di speranza per quel paesino che lo aveva accolto. Forse qualcuno lo avrà trattato male, magari qualche commento denigratorio se lo sarà sentito dire, ma lui ha continuato a lavorare come si fa in quella zona, a testa bassa, senza lamentarsi, per se stessi e per gli altri, con onestà e dedizione, guardando a ciò che di bello gli veniva incontro via via, un po' ogni giorno. Queste sono le forme di “grazie! No, grazie a te” che preferiamo.

“Unione e condivisione”

Lui è Owen, un elegante signore che ci regala un sorriso dall'altra parte de mondo, informandoci che il 31 marzo compirà ben 101 anni, ma che non potrà avere la sua festiciola, e così condivide con noi cittadini del mondo virtuale e mai così surreale la notizia, per sentirsi un po' meno solo. E a noi, caro Owen, piace eccome.

“La forza della compassione”

Ci spostiamo a Milano, dove un agente ferma un anziano signore, visibilmente affranto perché non può fare la spesa, in quanto sprovvisto di mascherina. L'agente, toccato da quel volto e quella condizione così ormai comune e così struggente, gli dona una delle sue, aiutandolo anche ad indossarla. Preferiamo pensare che il signore fosse solo, senza una famiglia che lo ha lasciato in balia di queste situazioni, e magari non molto avvezzo all'uso della spesa online e senza la possibilità di aspettare che un volontario del comune, che pure si prodigherebbe con dedizione e altruismo come mai forse prima, gli consegnasse quelle poche cose che vorrebbe acquistare. E, magari, oltre a non trovarle, fatica a poterselo permettere, le mascherine.

“L’amore, nonostante tutto”

E poi ci sono due meravigliosi signori che escono da un supermercato, entrambi in là con l’età, con mascherina e guanti, eppure, stretti, mano nella mano. Lei è spaesata, lui ha lo sguardo di chi ne ha viste tante e si sente lasciato solo. A chi dice loro che sono bellissimi, chiedendo di poterli immortalare in modo da raccontare cosa sia la storia (e io aggiungo cosa sia l’amore), lui si rende disponibile, spiegando di non poterla lasciare sola. Lei, la compagna della sua vita, soffre di Alzheimer, e così non può rimanere senza di lui. Motivo per quale lui la tiene in quella stessa mano a cui, forse, egli stesso si aggrappa. Mano nella mano, nonostante tutto.

“Dolore e frustrazione”

Siamo a Wuhan, dove un piccolo paziente affetto da Covid-19 saluta dal vetro la sua infermiera, che per un attimo crolla e si volta per non mostrare la sua fragilità, quel senso di impotenza che innegabilmente tocca chi è di fronte a una costante sofferenza, anche laddove l’innocenza di un piccolo volto perplesso, ci permette di comprendere quanto grande sia la fantasia dei più piccoli.

“Nascita”

Una finestra, tre generazioni a confronto. Nascita di emozioni che guardano al passato, toccano, stravolgendolo, il presente, e influenzano il futuro.

Tante aspettative disilluse da una normalità rivoluzionata, la costernazione di un nonno nel vedere il nipotino solo da un vetro, un sorriso abbozzato, inserito in una più ampia scala dei molteplici timori di un neo papà verso il proprio padre, e le speranze riposte nel futuro, grazie al suo piccolo che, ignaro di tutto, gli donerà fiducia, ad ogni pianto e ad ogni sorriso. Perché è da quei contrasti che nasce la voglia di andare avanti. Un po’ alla volta, un po’ per volta.

“Dolcezza”

Lei è la piccola Mila, una bimba scozzese con una neoplasia, diagnosticata a soli 4 anni. La piccola è soggetta a chemioterapia, e questo la rende molto più vulnerabile di molti altri bimbi e adulti, tanto che i genitori hanno deciso di vivere in case separate. Lei è con la mamma, che le ha spiegato il motivo per cui può vedere il suo papà solo attraverso la videochiamata, o dalla finestra. Lei, a quattro anni, lo ha capito perché è indispensabile un sacrificio per gli altri e per se stessi. Lei sembra ripeterci quella famosa frase che tutti, prima o poi, ci siamo sentiti dire: “è per il tuo bene”. Penso al suo papà, quel sorriso fiducioso di chi sa che sta preservando il suo bene più prezioso, colei che gli manda un bacio che vale come tutti quelli che abbiamo un po’ perso per strada, quando il tempo sembrava non essere mai abbastanza. E non è solo per il bene di Mila, o per i suoi genitori, è per il bene comune.

“Rinascita”

Corbetta (MI). Lui è Leonardo, uno dei più giovani pazienti positivi al coronavirus, ricoverato a Magenta. Lui, il piccolo Leo, non ha ancora compiuto due mesi, ma ha sconfitto la malattia. E nelle giornate più cupe, dove tutto sembra sprofondare sotto di noi, lo ringraziamo, perché questo suo straordinario sorriso profuma di rinascita.

#storiedicuore